

Tirato in ballo Paolo Berlusconi che smentisce tutto

Fiume di cocaina per starlet e politici Sessanta arresti

SGOMINATA una banda internazionale di trafficanti di droga. 54 persone arrestate in Campania, Lombardia e Lazio. Sei sono latitanti. In manette imprenditori, camorristi e personaggi del mondo dello spettacolo, tra cui uno dei protagonisti di «Champagne», Maurizio Mattioli, e l'attrice Gioia Scola. Quest'ultima avrebbe fornito cocaina a Paolo Berlusconi (che smentisce), con il quale - a quanto risulta agli investigatori - aveva una relazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Camorristi, imprenditori, commercianti, ma anche nomi del bel mondo dello spettacolo. Insomma, non mancava nessuno nella banda internazionale di trafficanti di droga. La cocaina giungeva dal Brasile (el nostro Paese grazie ad insospettabili attricette, come la bella Gioia Tibiletti in arte Scola (nessun legame di parentela con il famoso regista), la quale ammassava le dosi in più profiliti e sovrapposti, che infilava poi nella vagina. Da una serie di intercettazioni telefoniche, e dalle dichiarazioni di un pentito, è emerso che la donna avrebbe fornito la costissima polvere bianca a calciatori, uomini politici, magistrati ed anche a Paolo Berlusconi con il quale - a quanto risulta agli inquirenti - aveva una relazione.

L'ultima telefonata tra l'attrice e l'imprenditore - che non risulta essere tra gli indagati - sarebbe stata registrata qualche giorno fa. «Si attacca me per colpire mio fratello a tre giorni dal referendum che decideranno il destino delle sue imprese televisive - afferma indignato Paolo Berlusconi - Sono stato tirato in ballo da un camorrista perito - aggiunge - che dice di aver sentito da un altro camorrista che una terza persona mi avrebbe procurato droga». In una nota diffusa alle agenzie di stampa, il proprietario de «Il Giornale» ha affermato: «Di fronte ad un'accusa così assolutamente falsa e così infamante, dichiaro nel modo più fermo e incontestabile che non ho mai, sottoscritto mai, né ricevuto né usato alcuna droga, di nessun genere».

L'imprenditore ha infine annunciato di aver dato mandato ai suoi avvocati per esporre denuncia contro chiunque abbia voluto o voglia speculare sul mio nome e sul mio onore.

Gli arresti

Protagonista è produttrice di «Bugie rosse», un film sul mondo degli omosessuali, Gioia Tibiletti Scola è stata arrestata ieri a Roma insieme al cabarettista Maurizio Mattioli, uno dei protagonisti di «Champagne» (famosa le sue imitazioni del presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton), anch'egli accusato di essere uno spacciatore. I due artisti erano impegnati in questi giorni nelle riprese del film «Il prezzo del danaro», protagonista Massimo Ranieri, che sarà sugli schermi di Raidue il prossimo autunno. Trentacinque anni, Gioia Tibiletti, aveva un ruolo di dirigente ed organizzatrice dell'associazione per delinquere. E lei che teneva infatti i contatti con i camorristi del clan Giuliano di Forcella e D'Alessandro di Castellammare di Stabia. La bella attrice partecipò anche al battesimo della figlia del capozona di Gragnano, Gennaro Chierchia. La donna, attraverso il suo legale, l'avvocato Renato Borzone, si è detta estranea ai reati che le vengono contestati e di non aver mai ceduto droga a Paolo Berlusconi.

Le persone arrestate in Campania, Lazio e Lombardia sono cinquantaquattro, mentre sei sono riuscite a scappare prima dell'arrivo dei carabinieri. Le sessanta ordinanze di custodia cautelare, molte

delle quali eseguite in carcere, sono state firmate dal gip di Napoli, Maria Aschettino. Fra gli arrestati figurano Carmine Giuliano, fratello di «Loggino», il boss della camorra di Forcella, lo zio, Salvatore Giuliano e il figlio di questi, Luigi. A Poggioreale sono finiti anche Vincenzo Buondonno (ha vissuto per 12 anni in Brasile), uno dei capi dell'organizzazione di trafficanti di droga, e i suoi fratelli Francesco e Daniela. La famiglia aveva contatti con numerosi esponenti del «sette» napoletano. Per smarcare la cocaina, infatti, i Buondonno si servivano soprattutto dei contatti che riuscivano a tenere con i giovani della Napoli-bene, ma anche con calciatori della squadra azzurra. Gli incontri avvenivano per lo più nel locale «La cachassa» sulla collina di Posillipo, di cui i fratelli Buondonno erano i gestori. Indagando sugli imprenditori panepolei, Luigi Muroli e Rosario Viglione, i carabinieri hanno accertato che, in molte occasioni, la cocaina veniva assunta in gruppo durante le riunioni alle quali partecipavano spesso alcuni giocatori del Napoli, fra i quali Massimo Crippa (attualmente in forza al Parma), nonché alcuni magistrati napoletani non ancora identificati.

Denaro riciclato

Il compito di «ripulire» il denaro utilizzato per comprare la droga in Brasile, l'aveva Paolo Caputo, impiegato di una banca che ha sede all'interno della base Nato di Bagnoli.

Gli investigatori avevano in pratica già individuato l'organizzazione di trafficanti nel 1989, quando venne arrestato Vincenzo Buondonno, il quale periodicamente inviava dal Brasile ingenti quantitativi di cocaina. L'indagine, però, svanì nel nulla. Due anni fa, invece, c'è stata la svolta. Tutto cominciò il 25 aprile del 1993, quando all'aeroporto di Fiumicino finì in manette il trafficante di droga Mario Fienga, personaggio di primo piano della banda, mentre trasportava 300 grammi di cocaina. L'uomo, che subito do-



Gioia Scola, voleva un film su via Poma

Nel cinema si era fatta notare interpretando «Anemia», opera prima del sociologo Alberto Abruzzese (e di Achille Parenti). Un film colto, presentato alla Mostra del cinema di Venezia. Il suo stile contraddizione con l'immagine di gran frequentatrice delle notti romane e buona amica dei potenti, costruita grazie a una presenza fisica da far invidia a molte sue colleghe attrici. In realtà Gioia Scola ha esordito nel cinema con un film d'avventura di Rai e Rai, «I predatori di Atlantide» e poi interpretato in vari film di cassetta come «Yuppies 2» di Enrico Oldoini, «Sotto il vestito niente 2» di Dario Fiano o di genere come «Pathos». Amica del produttore Luciano Martino, aveva lavorato con lui nel film «Il giardino delle rose». Per la televisione invece ha partecipato al film di Federico Rosati «Cronaca nera» alla serie in sei puntate «Giornata addio» e, accanto a Massimo Ranieri, in «Il prezzo del danaro» di Maurizio Lucidi. Alla ricerca di ruoli consoni alle sue ambizioni, aveva cominciato ad occuparsi anche di produzione fondando la Sagittario Film (più volte ricondotta, dagli osservatori, al «patrimonio» Fininvest). Con Pierfrancesco Campanella aveva prodotto (e interpretato) il film «Bugie rosse» uscito lo scorso anno. E con lo stesso autore stava preparando un film sulla vicenda del delitto romano di via Poma.



Maurizio Mattioli il sosia di Clinton

Maurizio Mattioli (romano, classe 1964), si è avvicinato al mondo dello spettacolo facendo la claque, e poi la comparsa in alcuni film. Nel 1978 debutta con il Teatro Stabile di Roma con «Tegore e miseria del Terzo Reich» e «Cestina» di Luigi Squarzina; «Il Magnifico comaro» con Enrico Maria Salerno; con Antonio Calenda in «Sogno di una notte di mezza estate»; con Beppe Menegatti nella «Gioconda» e con Stefano Reali in «Operazione». Poi arriva il cabaret con «Puff» di Lando Fiorini e dal 1992 l'ingresso al Bagaglino di Castellacci e Pingitore. Con loro prende parte agli spettacoli televisivi «Che fai, ridi?», «Saluti e baci», «Bucce di banana» e «Champagne». Ed è qui che nasce l'idea di interpretare il sosia di Bill Clinton, portandolo anche in teatro con «Scondominio Italia».

Nel cinema Mattioli ha lavorato con Mario Monicelli in «Rossini Rossini», per «Porca vacca» e «I più belli di così si muore» di Pasquale Festa Campanile. E poi ancora, per Marco Risi, Neri Parenti, Enrico Oldoini. In tv ha partecipato a «Stazione di servizio», «Classe di ferro» e «Quelli della speciale» di Sergio Corbucci, con Stefano Reali per «Storia italiana» e «Il prezzo della vita»; con Gianfranco Albano in «Piccolo alpino» e «A viso scoperto».

IL CASO

Antonio Albanese: voglio una nuova serie

Manette per droga a Pier-Piero il vero giardiniere di Arcore

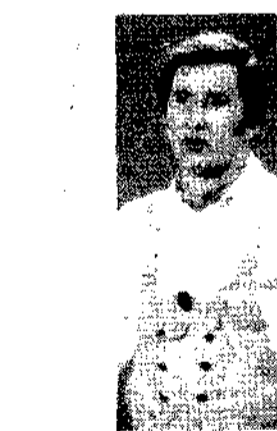
Pier-Piero, il giardiniere di Arcore nato dalla fantasia di Antonio Albanese in «Mai dire gol» esiste davvero. La polizia di Lecco lo ha arrestato domenica per spaccio di coca, venti grammi in tasca e altri quaranta nella villa di Berlusconi. Come sempre la realtà supera la fantasia e quando Albanese ha saputo la notizia ha lanciato una proposta: «Datemi una tivù, sono già pronto per una nuova serie, con Pier-Piero che parla colombiano».

dentro alle sequoie o nel bosco delle conifere canadesi».

Poi torna in se o quasi e insiste, vuole sapere tutti i dettagli, come è andata, quanti grammi erano «E lui, come si chiama lui? Spada, incredibile, anche il nome è giusto (spada in slang sta per pera, siringa di eroina, ndr)».

Cambio di registro e lo stupore lascia spazio allo sconcerto: «Non ci posso credere, l'Italia è diventata come Bogotà, siamo in Sud America. Sono sconvolto. Davvero non c'è più spazio per la comicità, perché la realtà supera qualunque fantasia. Voglio smettere di fare il comico, a questo punto voglio interpretare personaggi drammatici, oppure fare il cronista sportivo o il giornalista politico, la vera comicità ormai è quella».

Però che voglia di fare ancora una serie di trasmissioni su Pier Piero: «No, davvero, insisto, se qualcuno mi dà lo spazio io in quattro minuti preparo una nuova serie, anche se adesso rischierei di essere drammatico. Mi sento già nel nuovo personaggio». Dietro alle sbarre? «Sì, dietro alle sbarre, ma pronto ad affrontare questa nuova situazione». E ancora, prima di riattaccare: «Ma in quella villa non lo selezionano il personale?». Sta pensando al fatto che una decina di anni fa, Silvio Berlusconi, su consiglio di dell'Utr, assunse come scudiere un certo Mangano, con solidi legami con la mafia? «E già, c'è anche quella storia. Comunque grazie dell'informazione, adesso la racconto in giro. Ciaaaa».



Pier-Piero alias Antonio Albanese

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Antonio Albanese non ci crede. È allibito, sconcertato e inevitabilmente divertito, ma deve constatare che come sempre, la realtà supera abbondantemente la comicità, e anche i fatti più incredibili diventano veri e grotteschi. Proprio due giorni fa, a Lecco, la polizia ha arrestato Pier-Piero, il giardiniere di Arcore, che finora esisteva solo nelle gag comiche, di «Mai dire gol», la trasmissione del lunedì, condotta dalla Giampapa's band. Adesso che la trasmissione è finita, e Albanese non potrà apparire sul video coi suoi languidi «Ciao» per raccontare il resto della storia, il suo personaggio irrompe improvvisamente nella cronaca, in carne ed ossa, anche se con una performance decisamente ingloriosa.

Insomma, Pier-Piero esiste veramente, si chiama Massimo Spada, e nella vita fa il giardiniere ad Arcore, dove si prende cura dell'immenso parco di Silvio Berlusconi. Però ha un secondo lavoro e per arrotondare lo stipendio, spaccia droga nei giardini di Lecco. Mer-

coledi sera la polizia ha fatto una retata, e in mezzo a un gruppo di zagazzotti che smistavano dosi di polverina bianca, ha arrestato pure lui, con in tasca una trentina di grammi di coca. La polizia si sa, va per le spicce in queste circostanze e gli ha consigliato di non fare il leso: «Se ne hai dell'altra diccelo subito, che è meglio per te». E lui ha ammesso: «Sì, ne ho altri 40 grammi sul posto di lavoro». Quelli hanno chiesto che mestiere facesse e dove. Risposta: «Faccio il giardiniere ad Arcore». Gli sbirri non demordono in questi casi e hanno in sisto: ad Arcore dove? E Spada, alias Pier Piero: «In una villa, dove vive Lui». E infatti, nel suo armadietto, in casa Berlusconi, i poliziotti hanno trovato il resto della coca.

Il povero Spada, un nome un destino, è finito in carcere e francamente questo epilogo drammatico non è piaciuto a nessuno. Ma la storia è involontariamente comica e Albanese non credeva alle sue orecchie quando l'ha saputo. «Ma

Calcestruzzo/Lucky star

«QUINTO» ON IT

COMUNE DI CESENA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1995 e al conto consuntivo 1993 (1).

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE (in migliaia di lire)		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1995	Accertamenti da conto consuntivo anno 1993
- Avanzo di amministrazione	80.000	—
- Tributarie	45.889.000	29.596.640
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	50.124.229	63.114.047
(di cui dalle Regioni)	45.989.122	60.378.854
- Entrate straordinarie	3.737.600	2.552.006
(di cui per proventi servizi pubblici)	38.356.975	38.974.801
(di cui per proventi servizi pubblici)	18.141.285	16.889.897
Totale entrate di parte corrente	134.426.157	128.475.488
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	53.785.286	23.195.621
(di cui dalle Regioni)	5.789.000	80.000
- Assunzioni preaffitte	7.963.000	266.185
(di cui anticipazioni di tesoreria)	83.991.000	14.099.616
Totale entrate conto capitale	147.736.286	37.296.237
- Partite di giro	46.570.366	27.071.731
Totale	328.755.849	193.845.456
- Disavanzo di gestione (2)	—	351.911
TOTALE GENERALE	328.755.849	193.395.567

SPESE (in migliaia di lire)		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1995	Accertamenti da conto consuntivo anno 1993
- Disavanzo di amministrazione	—	—
- Correnti	120.776.987	114.495.970
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	16.202.496	13.276.231
Totale spese parte corrente	136.979.483	127.772.201
- Spese di investimento	145.206.000	36.551.436
Totale spese conto capitale	145.206.000	36.551.436
- Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri	—	—
- Partite di giro	46.570.366	27.071.731
Totale	328.755.849	193.395.367
- Avanzo di gestione	—	—
TOTALE GENERALE	328.755.849	193.395.367

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	6.906.227	9.983.935	79.307	10.016.918	1.682.145	807.943	30.176.475
- Acquisti beni e servizi	5.369.239	13.534.005	69.396	18.027.631	3.503.313	873.199	41.375.843
- Interessi passivi	880.724	3.223.955	561.839	6.868.257	4.297.529	2.186.629	18.019.033
- Investimenti diretti	1.430.005	7.459.445	5.966.525	5.518.489	4.947.602	11.658.185	36.980.247
- Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	1.571.185	1.571.185
TOTALE	16.285.255	33.201.336	6.677.167	40.431.296	14.430.586	17.097.141	128.122.793

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1993 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno	2.384.838
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	225.715
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1993	2.129.123
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno (L. —)	—

4 - Le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	Spese correnti
di cui:	di cui:
- tributarie	- personale
- contributi e trasferimenti	- acquisti beni e servizi
- altre entrate correnti	- altre spese correnti

IL SINDACO
(Arch. Edoardo Prager)

Cesena 30/3/95
(1) Dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.
(2) Quota di avanzo applicato ai Bil. 1993 non accertato.